



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



La provincia di Enna nel contesto demografico italiano. Nel 2030 ci saranno circa 23 mila abitanti in meno

Scenari demografici, continua la parabola discendente



DI ALFONSO GAMBACURTA

L'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha recentemente rilasciato l'aggiornamento periodico dei principali indicatori demografici, basato sull'analisi dei movimenti avvenuti durante il 2019 e sulla fotografia della popolazione italiana al 1° gennaio 2020.

Lo scenario si caratterizza per la conferma del calo demografico osservato negli anni recenti: sono circa 116.000 in meno gli italiani al 1° gennaio 2020 rispetto al 2019, -1,9 per 1.000 abitanti.

Questa diminuzione è da ricondursi al continuo aumento della forbice tra natalità e mortalità, che nell'ultimo anno ha visto nascere solo 67 bambini ogni 100 persone decedute (erano 96 ogni 100 deceduti 10 anni fa), e al rallentamento dei flussi migratori netti con l'estero, il cui saldo si mantiene positivo (+143mila), ma in calo di circa 32mila persone rispetto all'anno precedente.

Di conseguenza continua il progressivo invecchiamento della popolazione. L'età media degli italiani ha raggiunto i

45,7 anni e la percentuale di anziani (65 anni e più) il 23,1%.

Il calo demografico descritto è più deciso nelle regioni meridionali rispetto a quelle del centro e nord-Italia.

Le previsioni sul futuro demografico in Italia restituiscono un potenziale quadro di crisi. La popolazione residente è in decrescita: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 mln nel 2030, a 54,1 mln nel 2050 e a 47,6 mln nel 2070. Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050 mentre la popolazione in età lavorativa scenderà in 30 anni dal 63,8% al 53,3% del totale.

La crisi demografica sul territorio: entro 10 anni l'81% dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'87% nel caso di Comuni di zone rurali. Previsto in crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2040 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non avrà figli.

CONTINUA A PAGINA 3

Elezioni Regionali

VENEZIA È IL CANDIDATO DEL PD
Ha vinto su Arena e Miroddi

Lisacchi a pag. 3

Papa Francesco

L'UDIENZA CON I NEO CATECUMENALI
"Siate docili allo spirito che vi invia"

Cernuzio a pag. 7

◆ CESI

Ufficio regionale
Pastorale della Salute.

L'incontro a Enna
lo scorso 24 giugno
con il direttore nazionale
mons. Massimo Angelelli.

A PAG. 6

Presentato il logo per il Giubileo 2025



L'arcivescovo Rino Fisichella, delegato di Papa Francesco per l'organizzazione del Giubileo 2025, ha svelato il logo ufficiale realizzato da Giacomo Trevisani, vincitore del concorso internazionale. Il motto "Pellegrini di speranza" è tradotto in 13 lingue, tra cui quella ucraina.

ADERNÒ A PAG. 7

Cristiani e musulmani insieme sulla stessa barca

Si è svolta nei giorni 24-26 giugno la traversata dal porto di Trapani a Lampedusa su una nave messa a disposizione dalla Siremar. A bordo incontri, confronti, preghiere.

Nove workshop, tutti moderati da una coppia di coordinatori (cristiano e musulmano), hanno toccato temi capaci di arricchire l'idea di cittadinanza in una società complessa, multiculturale e multireligiosa, come: «Cittadini e fedeli in luoghi difficili: l'esperienza degli

ospedali e delle carceri», «I matrimoni tra cristiani e musulmani», «Essere cittadini e fedeli nei luoghi di lavoro», «La libertà religiosa nella post-modernità», «Parrocchie e moschee: quali rapporti?»; «Uomini e donne: la difficile gestione del "genere" tra cristiani e musulmani». Inevitabile, per tante ragioni, anche un riferimento al tema «guerra, pace e non violenza» nelle due tradizioni religiose.

a pag. 5



CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Vita Consacrata

Il 17 e 18 giugno ad Altavilla Milicia il Convegno regionale dei religiosi e delle religiose di Sicilia. Presenti anche le consacrate dell'Ordo Virginum

A PAG. 5

No secco dal Consiglio al termovalorizzatore

DI LILIANA BLANCO

AGela, sui social il pubblico non esattamente specialistico ne parla da tempo, ma in Consiglio comunale è stato affrontato qualche giorno fa. Il tema del termo-utilizzatore annunciato dalla Regione è caldo. In aula consiliare si sono presentati 14 consiglieri su 24 per il consiglio comunale monotematico sull'impianto di trattamento dei rifiuti individuato dalla Regione per la Sicilia occidentale da realizzare a Gela. La Regione lo ha comunicato prima di informare le istituzioni locali ma, pur se invitata non si è presentata.

La mozione è stata illustrata da uno dei proponenti del monotematico, il consigliere Rosario Faraci che ha spiegato la necessità di avere informazioni sul progetto, dove è localizzato, se impatta con le Zes e con i progetti sulle aree portuali. "Vogliamo sapere - ha detto Faraci - perché Gela non vuole altre ferite oltre quelle che ha già subito". Ad illustrare l'impianto l'Ad di AsjaAmbiente Tommaso Cassata e per Maire Tecnimont Giacomo Rispoli che hanno spiegato che non è un inceneritore ma

sfrutta processi chimici e che la maggior parte dei rifiuti arriveranno via treno. Il distretto circolare ha una capacità produttiva di 185mila tonnellate annue di metanolo e di 3 mila di idrogeno, generate dalla conversione chimica di 400 mila di rifiuto non riciclabile. L'impianto sarebbe localizzato nell'area della raffineria di Gela. Il distretto circolare che si potrà creare a Gela sarà basato su un impianto Waste to Methanol/Hydrogen. L'ex raffineria, individuata come area del progetto per uno spazio di 10 ettari, ricopre un ruolo altamente strategico in quanto garantisce il riutilizzo parziale delle infrastrutture e dei collegamenti esistenti per le operazioni di import/export dei prodotti. L'ex Raffineria è dotata di un raccordo ferroviario interno, che potrebbe essere utilizzato per la ricezione dei rifiuti, per minimizzare l'arrivo via camion.

La tecnologia Waste to Chemicals consiste nella conversione chimica di rifiuti non riciclabili, che oggi smaltiti in discarica o via incenerimento. Nel processo di conversione chimica i rifiuti sono trasformati in gas di sintesi (detto syngas) attraverso il recupero del carbonio e dell'idrogeno.

"Il progetto non è in linea con i principi dell'economia circolare. Non sono previsti in Sicilia impianti che utilizzano questa tecnologia. La nostra posizione è dunque nettamente contraria", dice il deputato regionale del M5S della Commissione Ambiente all'ARS Giampiero Trizzino. "Senza una corretta programmazione, il rischio - spiega Trizzino - è che la Sicilia diventi una HUB dei rifiuti di mezza Italia". Damante e Di Paola hanno sottolineato l'assoluta inopportunità dell'impianto proposto dalla Regione, sia a Gela che nel resto dell'Isola.

Il comitato "No inceneritore" rappresentato da Paolo Scicolone ha espresso la posizione del movimento che ha avviato la raccolta di firme. "Noi diciamo no ad ogni impianto di trattamento di rifiuti in Sicilia, no ad ampliamento di discariche, no ad impianti in siti non bonificati", dicono in aula durante la seduta monotematica sul progetto del termovalorizzatore. "E dovrebbe rassicurarci la chimica?" - conclude Scicolone -. Sono decenni che hanno costruito impianti dicendoci che non avrebbero inquinato e nel frattempo qui la gente è morta".

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

Ciascuno di noi è irripetibile!

C'è stato un evento nei giorni scorsi che forse i media hanno un pò sottovalutato eppure la visita del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a Villa Maraini, la struttura di proprietà della Croce Rossa italiana, specializzata nel recupero dei tossicodipendenti, fra chi si occupa di sociale non è passata inosservata. Parlando davanti a operatori sanitari e volontari Mattarella, rivolgendosi in particolare ai giovani ha detto: "Ciascuno di noi in qualunque esperienza, umana è irripetibile. In questo lungo percorso ho incontrato tante persone, mai due fra di loro uguali; ciascuna persona ha un immenso valore, inestimabile e allora questo valore va espresso con pienezza di libertà, con pienezza di futuro da costruire". Era atteso da tempo il capo dello stesso e l'occasione si è presentata per la Giornata mondiale Onu contro l'abuso e il traffico di droga, che quest'anno ha avuto come tema: "Share Facts On Drugs, Save Lives" (Condividere informazioni reali sulle droghe, salvare vite). Gli organizzatori hanno puntato su due focus: il contrasto al traffico di droga; quella ignobile e orribile attività che cerca di trascinare i giovani nel perdere la pienezza della propria libertà e del proprio futuro, pur di guadagnare profitti immensi; l'altro messaggio è stato il contrasto all'abuso e al consumo, quindi l'attenzione alle persone: rimuovere, contrastare, recuperare alla vita, alla pienezza della vita e della propria libertà tante persone. Tutti concordi nel sostenere che quando questo riesce, è un grande contributo alla civiltà e all'umanità. Secondo le ultime statistiche, sta aumentando sempre di più il consumo di droga tra i giovani. La Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, durante la discussione sulle dipendenze tra i teenager, ha evidenziato che non si tratta solo di oppiacei, ma anche di eroina, benzodiazepine e di altre sostanze che vengono mescolate con l'alcool o con gli psicofarmaci. Gli esperti sostengono che, in questa fascia di età, sembra molto diffuso anche il cosiddetto policonsumo, droghe, bevande alcoliche, tabacco. Ciò che è più inquietante è che spesso i genitori non si accorgono nemmeno che i figli stanno facendo uso di stupefacenti, anche perché le sostanze si possono reperire facilmente sul web, complice la pandemia. I giovani infatti trascorrono parecchio tempo in rete e non hanno difficoltà a comprare droghe leggere. Secondo gli psicologi le tendenze stanno favorendo lo sviluppo della tossicodipendenza prima dei 19 anni. E pochissimi adolescenti si recano nei centri di recupero di loro spontanea volontà: molti sono lasciati a loro stessi, le loro condizioni non sono monitorate, il che rappresenta un terreno fertile per la dipendenza.

info@scinaro.it

Presentato "C'è sempre il mare" di Russello

Il mare come natura madre, come placenta da cui l'uomo non vuole staccarsi.

Il mare come panacea della vita umana. Il liquido dove rifugiarsi quando la vita gli è matrigna. E l'uomo fa giri incredibili e si placa solo quando ritrova il mare. È questo il mare di Domenico Russello che ha presentato ancora una volta la sua prima opera "C'è sempre il mare". Perché il mare c'è sempre nella vita, a volte, turbolenta dei personaggi delle sue storie. Lo ha sottolineato una delle due donne cariatidi che hanno presentato il libro: Silvana Grasso che, passando come è solita fare dall'alta letteratura al linguaggio semplice, ha descritto il mare di Gela come le ninfe incantatrici di Ulisse, in grado di attirarla nonostante abbia visitato, negli ultimi anni,



luoghi fantastici disseminati nel mondo; e la soprintendente di Caltanissetta Daniela Vullo che ha reso al ruolo del libro una vita propria in grado di apparire al lettore con le sfaccettature di "Uno, nessuno, centomila".

La civiltà viene dal mare recita un antico detto. Lungo le coste del Mediterraneo

nascono le civiltà dei popoli del mare. I popoli del mare sono: i Cretesi, i Fenici, i Greci e i Romani. Il disegno di una città fenicia. Si vedono: il mare, il porto, le navi, le merci, i vasi, le stoffe, le mura della città. E Gela appartiene a questo mondo dove la parola 'liquido' ha l'accezione più pregnante e non certo quella della società

senza contorni di identità definite. Storie di personaggi forti, malinconici si susseguono, benché il vero protagonista sia il mare, testimone delle esperienze più belle e più dolorose, memorie meste.

Il mare di Domenico Russello è un porto sicuro, la cornice di ogni storia. E la storia su cui ha posto l'accento Silvana Grasso è un amore mai corrisposto che, anziché intristire la platea è stato raccontato con toni volutamente più ilari. Perché se anche un amore finisce, c'è sempre il mare che ridona la speranza. La presentazione avvenuta al B-Cool Beach con il mare alle spalle, è stata promossa dal Leo club e dall'Aiga (Associazione dei giovani avvocati) che hanno partecipato numerosi.

Considerazioni su questa cartina

DI DON FILIPPO VITANZA

In questa cartina vogliamo prendere in esame due località: una a destra sul fiume Pietrarossa [Statio Capitoniana?] e una in basso a sinistra "Statio Philosophiana". Su quest'ultima sappiamo molto, moltissimo per le numerose pubblicazioni fatte dagli archeologi. Sulla prima non sappiamo nulla perché non sono stati mai pubblicate le esplorazioni eseguite dagli archeologi agli inizi degli anni '90. Si sa soltanto che sul fiume Pietrarossa

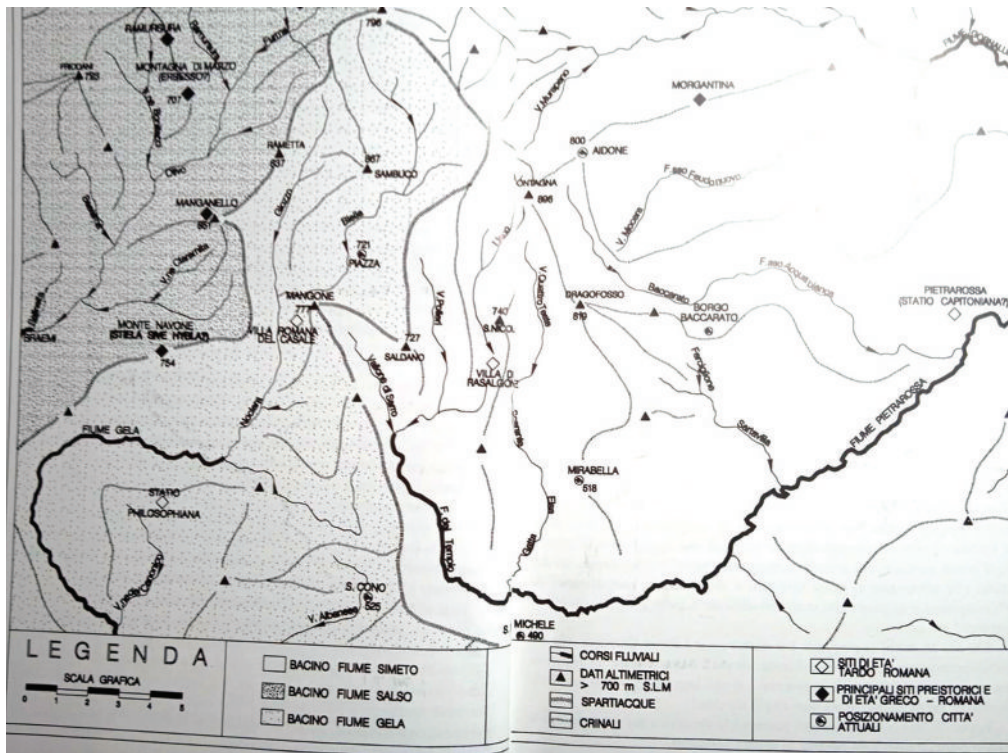
c'è un insediamento romano di particolare spessore culturale che ha fatto ipotizzare a Gianfilippo Villari una "statio" simile a quella di Philosophiana. Io mi domando come mai il materiale archeologico rinvenuto nel sito non è stato esposto al museo di Aidone e perché non sono seguite delle pubblicazioni? Il motivo c'è, perché l'importante sito archeologico si trova nel cuore della diga sul Pietrarossa.

A questo punto sorge spontanea una domanda: come mai questa grande opera

non è stata programmata oltre il sito archeologico così da salvare "capra e cavoli"? Come sono andati i fatti veramente? Pare [è certo] che l'opera venne finanziata negli anni '80, senza l'autorizzazione delle Soprintendenze ai Beni Culturali e Ambientali di Catania e di Enna. Durante l'esecuzione dei lavori intervenne la magistratura di Enna, agli inizi degli anni '90, che stimolò la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna ad eseguire l'esplorazione dell'eccezionale sito archeologico. I lavori nella grande opera proseguirono fino ai quasi completamento dell'invaso per la spesa di 150 miliardi di vecchie lire. Recentemente si è saputo di un finanziamento di 60 milioni di euro per il completamento dell'invaso.

A questo punto sono doverose alcune riflessioni. Sappiamo che il finanziamento della diga sul Pietrarossa è avvenuto negli anni '80, al tempo in cui era in atto in Italia la famigerata classe politica di tangentopoli e quindi c'è il "soffitto" che la diga sia stata voluta e finanziata per luridi affari, non per il bene della comunità. È stato appurato, secondo un ex amministratore di Aidone, la presenza di crepe nell'invaso, anzi, precisa, che la sproporzionata somma di 60 milioni di euro serve, per completare l'invaso, ma principalmente per colmare le crepe riscontrate nell'opera malfatta. A questo punto cosa fare? Una soluzione ipotizzabile? Ridurre l'invaso informa più piccola costruendo il muro oltre il sito archeologico, in quanto la portata del fiume non è tale da riempire l'invaso. Ridare

Cartina pubblicata da Gianfilippo Villari nel 1998, in Archivio Storico delle Sicilia centro-meridionale. vol.1 pp.16/17.



Ha stravinto alle primarie della provincia sugli altri due candidati. Ora si cerca il candidato donna

Venezia è il candidato del Pd ennese

DI GIACOMO LISACCHI

Il Pd ennese ha scelto il suo candidato per le prossime elezioni regionali. È il sindaco di Troina, Fabio Venezia, che con 9.897 preferenze ha vinto, anzi stravinto, le primarie, dimostrandosi così un candidato autorevole e dalle forti potenzialità per conquistare uno dei 70 scranni di Palazzo dei Normanni. Sono stati 15.880 gli elettori di Enna e provincia che hanno partecipato alle kermesse. Dopo lo spoglio di poche schede il vantaggio di Venezia sugli altri due candidati, Giuseppe Arena, ex sindaco di Centuripe (voti 4.147) e Filippo Miroddi, ex sindaco di Piazza Armerina (voti 1.691), è apparso immediatamente incolumabile. Così tutto è diventato una pura formalità. Ora la dirigenza provinciale del Pd ha a disposizione il nome del candidato, ma le spetta un altro arduo compito, cioè affiancare a Venezia una candidata donna capace di dare un forte contributo alla lista per la conquista almeno di uno dei due seggi spettanti all'ex provincia di Enna. Anche perché se si dovessero riconfermare i 15.880 voti delle primarie, non può sperare di più.

Intanto, di fronte a questo numero, il segretario provinciale del Pd, Vittorio Di Gangi si lascia andare a una dichiarazione dalla quale traspare soddisfazione: "Ha vinto il popolo delle primarie, che con la sua partecipazione, in

una caldissima domenica d'inizio estate, ha voluto scegliere chi lo rappresenterà nelle prossime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana che si terranno in autunno. Sin dal mese di novembre la Direzione Provinciale del Partito ha impegnato tutto il suo gruppo dirigente, seppur tra qualche dubbio e scetticismo e non pochi rischi, in questo lungo percorso che man mano ha visto aumentare la passione, l'impegno e la militanza attiva. Dopo anni di commissariamento, dopo due anni di pandemia, si avvertiva la necessità di una scossa che facesse ripartire la partecipazione e la passione. Tutto ciò è diventato possibile grazie alla disponibilità dei tre candidati: Giuseppe Arena, Filippo Miroddi e Fabio Venezia. Tutti e tre hanno saputo interpretare, con sobrietà, eleganza, compostezza e passione politica, lo spirito unitario di questa bella consultazione popolare. Sono stati loro a rimettere in moto l'unico modo che conosciamo per fare politica: il contatto diretto con la gente; è grazie a loro che 16.000 persone, donne, uomini e tantissimi giovani hanno sentito il dovere di partecipare e lo hanno fatto con rinnovato entusiasmo, cosa che da anni non vedevamo più. Mi congratulo con Fabio Venezia



per l'ampio consenso riportato; a lui è affidato un compito importante e sono sicuro che, con spirito unitario, con l'aiuto degli altri due candidati, con la saggezza dimostrata da parte di tutto il gruppo dirigente e con il ritrovato entusiasmo dei nostri militanti/elettori, saprà assolvere appieno. Ora, con la stessa serenità e con lo stesso spirito unitario affronteremo le altre sfide che ci attendono. Giusto il tempo di riposarci qualche giorno e ci impegneremo a sostenere l'Euro-parlamentare Caterina Chinnici, proposta dal PD alla prossima consultazione popolare del 23 luglio, per selezionare il candidato a Presidente della Regione Siciliana in rappresentanza del campo progressista siciliano e di tutte le forze politiche che vorranno dividerne la proposta".

Il mito delle primarie

DI G. L.

È un'Italia che si sta americanizzando in tutto e per tutto, persino con le cosiddette "primarie". E così nascono tanti "leader" all'italiana che dovrebbero interpretare i desideri, i bisogni degli elettori. Ma non sempre, però, è così: molti di loro, dopo aver acquisito l'imprimatur e ottenuto il seggio, senza nessuna remora e secondo convenienza, sono capaci di spaziare da sinistra a destra infischandosene di chi li ha votati (Deputazione nazionale e regionale dell'ennese docet). I sostenitori di questo metodo la chiamano "festa di democrazia", ma mi chiedo: cosa c'entrano le primarie con una cosa così importante come la democrazia? Un partito che si avvale di tale strumento per scegliere i propri candidati, deve avere una visione ben ridotta della democrazia. Sicuramente è un partito che ha sì una visione di un "campo largo", ma è privo di confini organizzativi, di uno stabile corpo associativo in grado di esercitare una piena sovranità democratica.

E allora la domanda sorge spontanea: perché mai un cittadino dovrebbe iscriversi a un partito, se i poteri di cui può godere sono del tutto simili a quelli di un qualsiasi altro elettore? Perché militare in un partito, se la scelta stessa di un candidato è "devoluta" ad un corpo indistinto di "elet-

tori" che possono anche non avere alcun legame organizzativo e associativo con coloro che invece scelgono di "militare"? Infatti, basta una formale adesione e versare un modestissimo obolo e tutti possono partecipare alle primarie. A questa scelta è legato un altro dato fondamentale: il modello di democrazia interna che regge la vita di un così fatto partito che predilige le primarie non è ispirato ai principi della "democrazia rappresentativa", ma ad una concezione che è giusto definire apertamente "plebiscitaria", ovvero una visione della democrazia in cui la funzione preminente è quella dell'investitura di un leader, a cui "il popolo" ("il popolo delle primarie") conferisce un'autorizzazione al comando.

Ad esempio, il Pd, all'art. 1 dello statuto, si definisce partito "di iscritti e di elettori" e non mi sembra che ci sia una netta distinzione tra i "diritti" degli iscritti e quelli di un corpo indifferenziato di "elettori". E allora dove sta la differenza tra le primarie online di 5 Stelle e quelle del Pd che invece avvengono introducendo una scheda nella fessura di una scatola? Non credo che cambi poi così molto: a meno che non si creda che la tecnologia sia di per sé portatrice di democrazia, oppure che il gesto antico di recarsi in un seggio approntato per l'occasione lo sia ancora di più.

segue da pagina 1 - Scenari demografici, continua la parabola...

I dati di Enna

Oltre a Barletta Andria Trani ed Enna, sono soprattutto le province sarde, penalizzate dallo spopolamento, a posizionarsi in cima alla classifica del calo demografico.

Analizzando i report di demografia sperimentale Istat su Enna e la provincia di Enna, su una proiezione decennale 2020/2030 abbiamo i seguenti dati:

Popolazione Enna 2020: 26.368

Proiezione 2030: 23.460

Popolazione prov. Enna 2020: 160.161

Proiezione 2030: 143.281

Tasso di crescita Enna 2020: -12,8%

Tasso di crescita Enna 2030: -12 %

Tasso di crescita prov. Enna 2020: -12,7%

Tasso di crescita Enna 2030: -11,1 %

Il Contrasto alla denatalità e l'esempio Alto Adige

Per contrastare la denatalità, i territori sardi stanno investendo sui servizi per l'infanzia più di altri. Cagliari, ad esempio, con 5,1 nati ogni mille abitanti nel 2020 (uno dei tassi di natalità più bassi), è stata premiata dall'indice della Qualità della vita dei bambini pubblicato dal Sole 24 Ore a giugno 2021 anche grazie a una retta media degli asili nido tra le più accessibili e al numero di scuole senza barriere architettoniche.

In Alto Adige, in controtendenza con la media nazionale vi una popolazione in crescita nel 77,6 per cento dei Comuni, luoghi dove la famiglia non va solo aiutata nelle sue fragilità ma sostenuta come asse portante della nostra società. I 9,6 figli ogni mille abitanti dell'Alto Adige contro i 5,1 della Sardegna sono frutto di una terra che corre, e di un mercato del lavoro più equo, che paga i suoi diplomati il 62 per cento in più di quello italiano, e i suoi laureati il 34% in più. I sussidi alle coppie con bambini sono in Alto Adige, una conquista consolidata nel tempo: per i nuclei familiari con figli da 0 a 3 anni c'è anzitutto il bonus bebè di 200 euro al mese, di cui usufruisce il 90% delle famiglie altoatesine. C'è poi un altro sussidio introdotto dalla Regione dal 2005 che aiuta i nuclei familiari numerosi e con portatori d'handicap, in base ai redditi.

Il secondo pilastro di questa politica sono la formazione e l'accompagnamento delle giovani famiglie. Un bell'esempio sono gli "Elki", cioè i punti d'incontro genitori-bambini, disseminati ovunque in Alto Adige. È un modello che viene dai Paesi del Nord Europa, che si basa su luoghi aperti sei giorni su sette, gestiti da un'associazione di genitori, in cui mamme e papà possono lasciare i bambini in semplice custodia alle collaboratrici o incontrarsi liberamente tra di loro, mentre i

bambini giocano con i coetanei.

Il terzo pilastro delle politiche familiari è proprio quello della conciliazione famiglia-lavoro. Il fiore all'occhiello del sistema si chiama Audit, cioè la certificazione del Welfare aziendale. A oggi le aziende certificate sono 55.

Accanto ai contributi economici un ruolo fondamentale lo giocano sicuramente la rete di strutture e iniziative che accompagnano e genitori e bambini nei loro primi anni di vita.

Sempre più diffusa è, infatti, la cultura del part-time flessibile e, più in generale della flessibilità negli orari di lavoro. In diversi casi viene offerta poi la possibilità di accedere a forme di telelavoro e home working, che permettono alle mamme di lavorare da casa, prendendosi contemporaneamente cura dei loro figli.

Anche in Alto Adige, come in tutta Italia, preziosa è la presenza dei nonni, che si dedi-

cano ai nipoti più piccoli quando mamme e papà sono a lavoro. I nonni fanno spesso "rete" con i tanti asili nido sparsi per tutta la provincia, e con le braccia delle tante "Tagesmutter" (letteralmente delle "mamme di giorno"), che dopo aver fatto uno specifico corso di preparazione e aver superato un esame di abilitazione, aprono le porte delle loro case per accogliere, nelle ore del giorno, da 5 a 6 bambini da zero a 3 anni. Dei piccoli "nidi" domestici, che non solo vengono in aiuto delle mamme che, terminata la maternità, rientrano a lavoro, ma che contemporaneamente consentono di avere una fonte di guadagno anche a quelle donne che scelgono di rimanere a casa ad accudire i propri figli.

Conclusioni

Per uscire dalla "trappola demografica" occorre attuare:

- politiche del lavoro e di sviluppo territoriale che contrastino lo spopolamento;
- azioni di integrazione e sostegno familiare ai nuovi cittadini immigrati;
- politiche di welfare state di accompagnamento alla vita familiare (bambini, donne, anziani, disabili);
- azioni di sostegno finanziario al reddito familiare.

Solo in tal modo si può invertire la tendenza ed evitare lo spopolamento e la denatalità, seguendo i modelli territoriali virtuosi che già operano in tale direzione.

I dati altoatesini aprono certamente la strada ad una riflessione strettamente legata al territorio e alle politiche locali da seguire nei prossimi anni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 29 giugno 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7 sette GIORNI

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X076011680000079932067

L'8x1000 alla Chiesa Cattolica



DI CARMELO COSENZA

Lo scorso 22 dicembre con una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, si sono finalmente riaperte le porte della chiesa dell'Itria, nello storico quartiere Canali, di Piazza Armerina. Una data, significativa per ricordare il 20° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del parroco don Michele Bilha. La chiesa era chiusa dal 29 dicembre del 2007, quando, in quel giorno piovoso, alle 5.45 del mattino il muro destro della chiesa crollava causando un grosso squarcio nella zona posteriore lasciando intravedere l'altare e parte del presbiterio. Iniziava così un lungo "calvario", per la comunità parrocchiale sprovvista del luogo di culto, con un lungo iter burocratico per trovare i finanziamenti e per la complessa gestione del cantiere.

Dopo il crollo della parete dell'abside il Comune di Piazza Armerina, aveva subito attivato una serie di misure urgenti e realizzato un ponteggio di puntellamento provvisorio che aveva provocato la chiusura della via Itria.

Dopo vane richieste di finanziamento all'Assessorato Regionale i Beni Culturali, la Diocesi di Piazza Armerina si è fatta carico di un progetto di consolidamento e restauro affidato, dal parroco don Michele Bilha, in data 25 marzo 2017, agli architetti Samantha Campione e Antonio Cottone. Ottenuti i necessari pareri dalla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali e dall'Ufficio del Genio Civile di Enna, la C.E.I. ha erogato un primo finanziamento, di 313.561,00 euro con i fondi dell'8 per mille.

Il progetto prevedeva la ricostruzione della parete crollata con pietra arenaria di qualità omogenea a quella esistente; il consolidamento della muratura esistente e della fondazione; la revisione, integrazione e messa in tensione delle catene esistenti e l'inserimento di quelle mancanti; la dismissione degli intonaci e la chiusura delle lesioni e il loro rifacimento; la revisione della copertura del sistema di impermeabilizzazione e di smaltimento delle acque piovane e dei manti di tegole. Si prevedeva inoltre di portare alla luce un vano sotterraneo dell'abside, traccia dell'antica Chiesa o della cripta. Inoltre la presenza di vuoti, causati dalle infiltrazioni delle acque nel canale di fognatura che insiste lungo la via Itria e in parte alle acque disperse e superficiali ha richiesto la

realizzazione di perforazioni nel perimetro esterno ed interno e di iniezioni in pvc rigido sino a sei metri di profondità. Tali lavori si sono conclusi il 13 settembre 2019.

Il progetto del secondo lotto di complessivi € 331.280,20 sono stati finanziati al 70% dalla CEI con fondi dell'8 per mille, ha permesso di completare i lavori di consolidamento e restauro che non è stato possibile eseguire nel primo stralcio nel quale si è privilegiata la messa in sicurezza statica della Chiesa attraverso il consolidamento delle fondazioni, la ricostruzione della muratura crollate ed il suo collegamento alle murature esistenti opportunamente consolidate con iniezioni di boiaccia di calce idraulica.

Inoltre si è messo in luce

l'ambiente sotterraneo ed il relativo accesso da via Itria.

Sono state anche poste in opera 5 nuove catene di acciaio di collegamento tra le murature longitudinali.

I lavori hanno permesso di rimuovere gli intonaci interni su muri, colonne e volte; consolidare gli archi e le volte mediante scuci e cucu o perforazioni con fibre di carbonio;

il consolidamento del muro della parete lato sagrestia; la costruzione di volte a copertura del vano sotterraneo; la collocazione di tiranti in ferro a completamento di quelli posti in opera col precedente stralcio; la dismissione delle pavimentazioni e del relativo sottofondo; la posa in opera di vespaio in pietrame calcareo, di sottofondo armato con rete elettrosaldata e la pavimentazione in marmo siciliano nell'abside, di cotto siciliano nel locale sotterraneo, e di cotto esagonale e tocchetto in cotto smaltato simile alla pavimentazione preesistente e della quale sono state trovate tracce, rifacimento intonaci e tinteggiature; è stato effettuato inoltre lo smontaggio del manto di tegole, con la posa in opera di lastra ondulata per sottocoppo, revisione pulitura ed integrazione delle tegole con la fornitura e posa in opera di grondaie e pluviali. Infine la revisione e la fornitura di infissi in legno, la revisione dell'impianto elettrico e fornitura e posa in opera di cavi in ferro.

I lavori di ambedue i lotti sono stati affidati all'Impresa ESSE I s.r.l. di Regalbuto e il cantiere è stato diretto dal geom. Giovanni Di Manno. La direzione dei lavori è stata dell'ing. Samantha Campione e dell'arch. Antonio Cottone, Responsabile Unico del Procedimento l'arch. Tiziana Crocco

Ai due contributi erogati dalla C.E.I. è da aggiungere il contributo della Diocesi per un importo di 40.000 euro

La Parrocchia in occasione della riapertura si è impegnata attraverso una raccolta di fondi al restauro dell'altare maggiore, miracolosamente rimasto integro durante il crollo del muro. Infatti per coprire il costo del restauro dell'importo di 12.000,00 euro il parroco aveva lanciato un appello poter sostenere l'onere del costo. L'altare restaurato è un'opera lignea del XVIII secolo, finemente decorato in foglia oro, punta di diamante dell'intero edificio ecclesiale.

Riparatori di brecce, con la propria **firma**



(INTERVISTA DI STEFANO PROIETTI)

Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende "riparatore di brecce", come dice il profeta Isaia.

"Nelle diocesi come la mia – esordisce don Luca – ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine".

Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

"Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per

Don Franceschini:

"La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi"

l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica".

Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

"I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse".

La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

"L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto".



Un piccolo gesto, una grande missione

L'8x1000 non è una tassa, e a te non costa nulla

La tua firma, non è mai solo una firma. È di più, molto di più

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

sul sito www.8x1000.it/come-firmare



Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice.

LAMPEDUSA INCONTRO NAZIONALE ISLAMO-CATTOLICO “VERSO UNA CITTADINANZA CONDIVISA”

A bordo sulla stessa barca

DI MONS.

ANTONINO SCARCIONE

Viaggio verso una cittadinanza condivisa-Organizzato dall'UNEDI, in collaborazione con: Admi, Centro Islamico Culturale d'Italia, Commissione Mariana Musulmano Cristiana - Città del Vaticano, Comunità Islamica Firenze e Toscana, Confederazione Islamica Italiana, Coreis. Giovani Musulmani d'Italia, Istituto Tevere, Ucoii.

Quello di Lampedusa è stato il terzo incontro nazionale islamo-cattolico, organizzato dall'Ufficio Nazionale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso (UNEDI) della CEI, insieme ai Leaders delle principali Comunità Islamiche presenti

in Italia.

L'evento fa parte di un progetto che ha l'obiettivo di declinare alcuni punti del documento di Abu Dhabi sulla Fratellanza Umana, scritto e firmato da Papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar al-Tayyeb.

L'incontro ha voluto essere un'ulteriore occasione di consolidamento dell'amicizia islamo-cattolica e coinvolge i referenti regionali islam e i referenti ecclesiali dell'UNEDI. Con particolare attenzione per i delegati delle comunità musulmane e i referenti giovanili delle due realtà.

La CEI e la Comunità musulmana compiono, così, un altro passo significativo. Dopo l'incontro alla Grande Moschea di Roma del 29 giugno 2019

e l'altro incontro di Loppiano del 26 giugno 2021, incentrato sui temi dell'ambiente nello spirito del Documento di Abu Dhabi, UREDI della CEI, insieme ai leader delle principali comunità islamiche hanno pensato bene di compiere un altro passo: riprendere il cammino, in questo tempo sinodale per i cattolici, per affrontare la questione della cittadinanza. Nella comune convinzione che il pluralismo e le diversità di religione, colore, sesso, razza e lingua sono una sapiente volontà divina e Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli, per popolare la terra e diffondere i valori del bene, della carità e della pace.



E quale luogo, quale meta, più di Lampedusa parla oggi all'Italia e all'Europa di diritti, doveri, eguaglianza e giustizia?

Ecco quindi la decisione di imbarcarsi e partire verso Lampedusa, cristiani e musulmani, per un viaggio verso e attraverso la cittadinanza. Un percorso fatto di ascolto e condivisione, silenzio, preghiera e contemplazione.

Non è stata “la nave dei folli”. Al contrario, la barca in viaggio verso Lampedusa è la barca con una meta ed una direzione precisa. Quella di chi crede che la dignità umana, la fratellanza e l'amicizia siano alla base della cittadinanza.

La nave verso Lampedusa ha voluto allora rappresentare una profezia in cammino, l'impegno per la costruzione di una comune cittadinanza.

L'incontro di Lampedusa è stato realizzato, anche, grazie al contributo di autorevoli esponenti del mondo accademico di area cristiana e musulmana. Ad es., il Prof. K. Rhazzali e il Prof. M. Bontempì.

La Diocesi era rappresentata da mons. Antonino Scarcione e dai Professori, Katty Tripi e Sandro Torrisi.

“Consacrati oggi... tra fedeltà e perseveranza”. Il Convegno regionale

P. MASSIMO CUCINOTTA
SEGRETARIO REGIONALE
VITA CONSACRATA

È stato questo il tema del Convegno Regionale dei Consacrati di Sicilia che, dopo la pausa di due anni imposta dall'emergenza sanitaria, è stato celebrato nei giorni 17 e 18 giugno ad Altavilla Milicia (PA) presso l'Hotel Torre Normanna.

L'evento, che ha chiamato a raccolta un'ottantina di Consacrati e Consacrato negli Istituti Religiosi e Secolari, è stato voluto dai tre Consigli di Presidenza CISM, USMI e CIS e dall'Ordo Virginum. Il tradizionale appuntamento, che da circa venti anni costituisce un singolare momento di formazione permanente,

unico in Italia, si è riproposto come un'esperienza autenticamente sinodale poiché ci si è messi in ascolto per pregare e riflettere su un tema di fondamentale importanza per la vita e la missione dei consacrati e delle consacrate che operano nella nostra Isola.

Il tema si è ispirato al documento “Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza” pubblicato nel 2020 dal Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Tra i Relatori che hanno animato l'incontro, mons. Mario Russotto, delegato CESI per la vita consacrata. A Lui è stata affidata la prima relazione “Rimanete nel mio amore tra fedeltà e forza” con cui ha offerto quelle coordinate imprescindibili attinte dal tesoro

della Sacra Scrittura necessarie per discernere la volontà di Dio nella cui fedeltà ogni consacrato ritrova la propria identità.

A mons. Vincenzo Talluto, dell'Arcidiocesi di Palermo, docente di Diritto canonico presso la Facoltà teologica di Sicilia è stato affidato il compito di contestualizzare il binomio fedeltà e perseveranza nelle attese e aspettative della Chiesa. Il suo intervento sotto il profilo giuridico e spirituale ha sottolineato il carattere peculiare e carismatico della vita consacrata, che pur essendo emanazione del cammino battesimale è apportatrice di quella dimensione carismatica di fondamentale importanza per la comprensione del mistero della Chiesa.

L'ultimo intervento a due voci di Ileana Chinnici, Presidente Generale delle Cooperatrici Oblate Missionarie di Maria Immacolata (COMI), e sr. Maria Trigila (FMA), docente di lettere e giornalismo presso il Liceo Classico “Don Bosco” Villa Ranchibile di Palermo, hanno declinato lo stesso tema partendo dal proprio vissuto alla luce del contesto sociale in cui viviamo, aiutandoci a leggere le difficoltà del tempo presente e la stessa crisi in atto, come un'occasione di crescita e di salutare gestazione per il novum che dovrà provvidenzialmente spuntare.

Particolarmente stimolante, l'omaggio artistico-musicale “Chiara e Francesco” offerto da alcuni giovani della Compagnia teatrale

di Carlo Tedeschi. La professionalità artistica, la passione e i contenuti proposti tradivano in effetti storie di conversione e di vita ecclesiale profondamente vissuta, anche questo segno tangibile della fedeltà di Dio e della risposta perseverante e gioiosa in chi, nonostante tutto si apre alla sua azione misteriosa e preveniente, ha riscaldato il cuore dei presenti confermando ciascuno a perseverare nel proprio stato di vita.

Oltre all'aspetto formativo, il Convegno ha favorito il consolidamento delle relazioni fra i vari Istituti, la condivisione di esperienze e problematiche, la progettazione di percorsi condivisibili per una più incisiva testimonianza evangelica nella nostra terra.

Cinquant'anni di sacerdozio per 4 preti

Giubileo sacerdotale, lo scorso 28 giugno, per 4 presbiteri della diocesi di Piazza Armerina. Hanno celebrato 50 anni dalla loro ordinazione sacerdotale avvenuta il 28 giugno del 1972 per l'imposizione delle mani del vescovo mons. Sebastiano

Rosso, don Angelo Cannizzaro parroco della chiesa Madre di Mazzarino, don Giuseppe D'Aleo parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù, don Rocco Pisano e don Rosario Pirrello che vive fuori Diocesi per motivi familiari.

Nel 1972 furono in tutto 6 i nuovi

sacerdoti. Infatti in quell'anno furono ordinati il 19 marzo don Vincenzo Alberghina di Piazza Armerina deceduto il 23 luglio del 2003 e don Angelo Calcagno di Aidone, deceduto il 4 gennaio del 1998.

Lutto

Lo scorso 27 giugno all'età di 78 anni si è addormentato nella pace di Cristo il sig. Orazio Samà, papà di don Nunzio. I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Gisana nella chiesa del Carmine a Gela. A don Nunzio e ai familiari le condoglianze da parte della Redazione di Settegiorni.

La Parola XV domenica del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

10 luglio 2022

Deuteronomio 30,10-14
Colossesi 1,15-20
Luca 10,25-37

La cornice biblica nella quale si viene proiettati attraverso la liturgia della Parola di questa domenica è seriamente ancorata al valore della Legge e del discepolato. Esse sono le coordinate attraverso cui l'insegnamento della Scrittura si articola e tocca le corde più sensibili dell'animo di ogni attento ascoltatore. «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14), afferma il libro del Deuteronomio in uno di quei passi emblematici dell'Antico Testamento sul valore dell'Alleanza e del rapporto tra Dio ed il suo popolo: un valore talmente vivo nella mente e nel cuore del pio israelita, da far dire anche a

Gesù, interrogato da un dottore della Legge: «Và e anche tu fa così» (Lc 10,37). Questa ultima espressione, infatti, con cui si conclude una parte dell'insegnamento sul discepolato, che comprende tutto il decimo capitolo del Vangelo di Luca, ha oltremodo il senso di un comando che vuole essere accolto e messo in pratica; essa è pronunciata al termine di una parabola, ovvero di un discorso esemplificativo tipico della letteratura ebraica, ma seriamente rinnovato da Gesù Cristo stesso, a sua volta considerato dalla stessa prima comunità cristiana come parabola di Dio per l'uomo. Solamente alla luce di questo dettaglio teologico, per cui Gesù stesso è parabola di Dio per l'uomo, la forza della lettera agli occhi del dottore della Legge e di ogni altro discepolo che vuol divenire “saggio” secondo lo stile del Maestro, si carica continuamente di energia vitale, di Spirito Santo, attraverso il quale si è portati a

vincere le passioni della carne e i pensieri tipici dell'*homo materialis* in un tempo in cui la vera povertà e la vera crisi non è per niente economica. Cristo è la parabola con cui il Padre

diventa un percorso concreto e fattibile; e ogni uomo, come un pellegrino che si allontana dalla città Santa, come dai luoghi e dalle persone che più gli appartengono e con cui con-

*Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.*

(Gv 6,63.68)

ha parlato al mondo intero e attraverso cui si è fatto vicino al cuore e alla bocca di ogni uomo visitato dalla potenza misericordiosa di Dio. Cristo è quella Parola talmente incisiva da lasciare il segno nella storia dal momento che è divenuta storia essa stessa. Di fronte a questa verità, la via verso Gerusalemme, che il Maestro sta percorrendo con la faccia “dura come pietra” (cfr. Lc 9,51) assieme ai discepoli e assieme ad ogni uomo della terra, da secoli e secoli,

divide il proprio destino, viene visitato dal Maestro, che come un samaritano si piega e versa olio e vino sulle ferite delle storie personali. L'uno, il Cristo, parabola di Dio, e l'altro, ogni uomo pellegrino, sono destinati ad un incontro a partire dal quale possono vivere insieme concretamente una parte del cammino della propria storia. Verso Gerusalemme, il cammino dell'uomo si libera da pretese materiali e bramosie inutili, lontano da Gerusalemme, invece, la tensione verso

destinazioni e contesti esclusivamente mondani implicano distrazioni e scelte irreversibili che si possono rivelare fatali per la stessa esistenza del pellegrino. «Fuggiamo di qui. Anche se sei trattenuto dal corpo, puoi fuggire con l'anima, puoi essere qui e rimanere presso il Signore se la tua anima aderisce a lui, se cammini dietro a lui con i tuoi pensieri, se segui le sue vie nella fede, non nella visione, se ti rifugi in lui; perché è rifugio e forza colui al quale Davide dice: In te mi sono rifugiato e non mi sono ingannato (Sal 76, 3)» (Ambrogio, *Sulla fuga dal mondo*). E papa Francesco conclude: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 3).



CESi, Incontro di Pastorale della Salute

NELLE CHIESE DI SICILIA RAFFORZARE LA "RETE" DELLA SOLIDARIETÀ



L'incontro si è svolto il 24 giugno ad Enna alla presenza del vescovo delegato della CESi mons. Giovanni Accolla, del direttore nazionale della Pastorale della Salute mons. Massimo Angelelli e del direttore regionale mons. Mario Torracca, unitamente ai direttori diocesani e con la presenza dei cappellani ospedalieri e dei membri della Consulta. Per la Diocesi di Piazza Armerina erano presenti la direttrice d.ssa Giuseppina Lo Manto e i cappellani don Gianfranco Pagano e don Filippo Puzzo. Si sono analizzati e approfonditi

vari argomenti, come quello relativo a una pastorale della Salute in ascolto, nella sfida di fare le "cose" insieme in una Chiesa in uscita attraverso il servizio dei cappellani, supportati dai collaboratori, che pienamente attuano la missione nella carità. In particolare, è emersa l'esigenza del donare, come parte integrante del realizzarsi alla luce del vangelo nell'accogliere il prossimo, donarsi è accogliere e nel contempo donare Cristo. Il sensibilizzare il prossimo alla donazione del sangue, alla donazione degli organi è il giusto vivere

le parole del Maestro, la cosa più bella per il cristiano è donarsi al prossimo.

Tutti i presenti hanno concordato nel rafforzare la "rete" della solidarietà.

Un altro argomento di non poca importanza è stato: uscire dall'isolamento individuale e comunitario; questi ultimi anni hanno accentuato l'isolamento, ma il "DNA" del Cristiano è l'essere vocato alla comunione con il suo Signore e con i fratelli. Rafforzare i rapporti tra cappellanie, parrocchie, famiglie, tra ufficio Pastorale della Salute, Pastorale della Famiglia, della Scuola, dell'Università, delle Comunicazioni Sociali. Così la Pastorale della Salute dà il suo contributo nella Chiesa in cammino. Anche l'accompagnamento al fine vita è stato argomento da attenzionare con la giusta preparazione morale ed etica.

Per ultimo, si è insistito sulla formazione nella Pastorale della Salute; la formazione ci aiuta ad affrontare argomenti come l'etica nelle cure palliative per educare alla speranza che non delude. Il sito della CEI dedicato alla Pastorale della Salute è valido supporto didattico e metodologico.

Domenico Minolfi Scovazzo Agli amici elettori del Collegio di Caltanissetta

DI NINO COSTANZO

In questi giorni, in un mercato di Firenze è stata rinvenuta una lettera - locandina a firma di Domenico Minolfi Scovazzo, redatta ad Aidone il 28 maggio 1886, indirizzata "Agli amici elettori del Collegio di Caltanissetta". Il contenuto della lettera così recita "Profondo è in me il sentimento della gratitudine, per Voi, o egregi Elettori, che voleste onorarmi del vostro suffragio; ed io non posso venir meno all'impulso sincero del mio cuore, non ringraziandovi". "Se fummo vinti, mi è però di assai onorevole conforto il sapere come e da chi fummo combattuti, e con Chi io caddi". "Vi sono delle vittorie che disonorano, per i mezzi usati ad ottenerle! La nostra sconfitta fu una protesta che, in faccia alla Nazione, salva la Provincia di Caltanissetta dalla giusta riprovazione degli onesti". "Grazie dunque ed aspettiamo fidenti giorni migliori per la Patria"

Ma chi era Domenico Minolfi Scovazzo? Con la morte di Vincenzo Cordova, avvenuta il 9 maggio 1897, "Aidone avvertì un gran vuoto nel cuore: in breve volger di tempo le mancavano il ministro Filippo Cordova e i senatori del Regno Gaetano Scovazzo, Rocco Camerata e Vincenzo Cordova! Oramai le sue speranze si riponevano solamente nel comm. Domenico Minolfi".

In particolare, "e anche questi, medico valente, buon parlatore, consigliere comunale per tanti anni, sindaco di Aidone a varie riprese, presidente del consiglio provinciale di Caltanissetta e deputato al Parlamento per due legislature, scomparve dalla scena del mondo nell'anno seguente 1898!".

Successivamente, a Domenico Minolfi fu intitolata la via principale del centro storico di Aidone che collega la piazza Umberto I e la piazza Filippo Cordova, dove un tempo vantava botteghe di vario tipo e genere.

il libro

Storia della Cristianità occidentale



DI ALBERTO MAIRA

Il volume, che raccoglie 48 lezioni sulla Cristianità occidentale - dalla predicazione apostolica al pontificato di Papa Francesco -, è il frutto di un corso on line in tempi di pandemia. I relatori, cultori dei vari periodi storici, hanno poi dato forma scritta ai loro interventi, con l'intento, tuttavia, di mantenere, per quanto possibile, la freschezza del parlato e il tono spesso colloquiale; contributi, quindi, scevri degli appesantimenti dell'apparato scientifico, seppure mai semplicistici, ridotti all'essenziale, con puntuali indicazioni bibliografiche per l'approfondimento dei temi svolti. Questi non affrontano solamente argomenti tipicamente ecclesiali - quali la storicità dei vangeli, i concili, gli scismi e le eresie, la pietà popolare, il magistero degli ultimi Papi -, ma pure aspetti dal risvolto sociale e politico, come, solo per

fare degli esempi, i rapporti tra i cristiani e l'Impero romano, il Sacro Romano Impero, l'Islam, le crociate, i pellegrinaggi, la scoperta dell'America, la Rivoluzione francese e le Insorgenze, i totalitarismi del secolo XX. La Cristianità occidentale, infatti, non è stata solo il frutto evidente dell'opera di evangelizzazione svolta dalla Chiesa, ma altresì un risultato culturale e giuridico; risultato che ha caratterizzato una società di battezzati, dove la fede ha dato vita, appunto, a una cultura che ha informato ogni aspetto dell'esistenza, cioè le relazioni tra le persone, il loro rapporto con il creato, con la Chiesa, con Dio.

Un'opera collettanea, curata da Marco Invernizzi, Paolo Martinucci e Michele Brambilla, nella quale si potranno trovare i segni di una corretta teologia della storia, sorretta dalla verità storica, senza trionfalismi, senza negare gli errori e il male commessi anche da coloro che si professavano fratelli nella fede, ma anche senza quei complessi d'inferiorità che il pensiero unico dominante vorrebbe fare penetrare nel cuore dei cristiani. Introdotti da una pregevole Premessa dello storico Alberto Torresani, i vari saggi ci introducono nelle fasi costitutive di un percorso storico frutto del sacrificio eroico di tanti cristiani. Uno sprone, quindi, alla seconda evangelizzazione d'Europa, auspicabile aurora di una cristianità nuova.

Particolarmente indicato per chi desidera avere una panoramica storica rigorosa ma di agevole lettura, che offra spunti di riflessione e prepari eventualmente al successivo approfondimento specialistico.

■ a cura di
Marco Invernizzi, Paolo Martinucci, Michele Brambilla
Editore D'Ettoris 2022 - pag. 440, € 25.90



5 Tappa Assoro-Nicosia

Informazioni utili

Per chi decide di affrontare il cammino durante il periodo invernale è assolutamente "Vietato" il percorso a fondovalle sino al fiume Salso. L'ingrossamento del fiume non permette l'attraversamento in sicurezza. La strada alternativa è la S.P. 85/b.

Il percorso

Prima di lasciare Assoro, che

con i suoi monumenti e l'antica basilica San Leone ha incantato i pellegrini, si potranno assaporare degli ottimi cornetti caldi e dolci tipici della tradizione nei bar della piazza centrale del paese. Uscendo dal centro storico e dirigendosi verso Nissoria e quindi per Nicosia, il pellegrino camminerà sull'antico tracciato ferroviario, il quale susciterà grande emozione nel viaggiatore, soprattutto nell'attraversamento dei grandi archi in pietra che sovrastano la strada provinciale sottostante. Lasciata l'ex strada ferrata si costeggia un antico "bevaio"

in pietra di forma esagonale, il quale raccoglie le fresche acque della sorgente Sant'Anna poco più a monte. Continuando all'interno della suggestiva gola, che delinea i due versanti calcarenitici di c.da Serre e Acquanuova, si potrà osservare prima un antichissimo palmento rupestre intagliato nella roccia e poco più avanti una qubba dove è presente la testa dell'acqua che rifornisce i "bevai" a valle e il centro abitato di Assoro. L'attraversamento del fondo valle è suggestivo in quanto pieno di terrazzamenti e muretti a secco un tempo coltivati a vigneti, merita una sosta lungo il percorso anche la secolare quercia accanto il percorso. Dopo circa un'ora di cammino si raggiunge l'antico casale di Nysura, ovvero l'odierna Nissoria dove non si può non assaggiare un ottimo



a cura di Totò Trumino

caffè e rifocillarsi di ottimo pane locale a prezzi consoni allo spirito di carità e ospitalità pellegrina. Proseguendo per la volta di Nicosia si incontreranno un paio di "bevai" dove ci si potrà rinfrescare e fare scorte d'acqua, immersi nel più tipico ed incantevole paesaggio dell'entroterra ennese. I campi di grano e fieno punteggiati dagli armenti, dalle greggi e da antichi ulivi secolari inizieranno a lasciare spazio a paesaggi più caratteristici dei Nebrodi, ovvero inizieranno a prevalere boschi di olivastri, querce, perastri e altri arbusti della macchia mediterranea. Prima di iniziare a scollinare verso il Fiume Salso, ad apparire sullo sfondo sarà la prorompente figura di sua maestà Etna "A' Muntagna", che contornata da bellissimi campi, dolci colline e scoscese montagne, riempirà gli occhi e l'anima del pellegrino di vera gioia che solo il creato può donare. Lasciandoci alle spalle la collina che segna lo spartiacque tra il territorio degli Erei e i Nebrodi inizia un'impegnativa e ripidissima

discesa verso il fiume Salso, ed è lungo questa discesa che appare sullo sfondo la città di Nicosia, che incastonata tra le sue rupi rocciose si mostra in tutta la sua bellezza. La vista della città però inganna il pellegrino facendogli presagire un arrivo agevole e non molto impegnativo, in realtà la dura discesa e la lunga salita che si intraprende una volta lasciato il letto del fiume Salso, rendono l'ultima tratta abbastanza dura. Terminata la salita, che è un inerparsi tra bellissimi pascoli e la macchia mediterranea, si raggiunge la strada provinciale che finalmente conduce a Nicosia. La città dei 24 Baroni appare al pellegrino elegante, ricca di storia e degna di rispetto: i suoi monumenti e la sua bellissima Cattedrale incantano il viaggiatore che non può far altro che ammirarla. I pellegrini dopo un lungo viaggio concluderanno la loro tappa nel Convento dei frati minori cappuccini dove un'ottima accoglienza permetterà loro di ristorarsi e rifocillarsi sia nel corpo che nello spirito.

Portate nel mondo il Vangelo, con e nella Chiesa

DI SALVATORE CERNUZIO
VATICANNEWS.IT

"Andate avanti con la forza dello Spirito, portando il Vangelo nel cuore e nelle mani. Il Vangelo di Gesù Cristo, non il mio: è di Gesù Cristo, che si adegua alle diverse culture, ma è lo stesso".

Canti alla Madonna e pianti di neonati in braccio ai genitori si sono alternati lungo tutta l'udienza che il Papa ha concesso il 27 giugno nell'Aula Paolo VI ai membri del Cammino Neocatecumenale, durante la quale ha inviato circa 430 famiglie nelle "zone più secolarizzate e più povere" d'Europa e del mondo "per annunciare l'amore di Cristo Risorto", come ha detto l'iniziatore Kiko Argüello. "Lasciano casa, famiglie, amici e partono per evangelizzare".

Entrato poco dopo le 12 dall'ingresso laterale, il Papa, in piedi, appoggiato ad un bastone, si è fermato per qualche istante per salutare la moltitudine di persone presenti. Principalmente famiglie, come testimoniava la lunga fila di passeggeri "parcheggiati" nell'atrio dell'Aula

Paolo VI. Sono venute da ogni parte del mondo: dalla Russia alla Turchia, dai Paesi baltici alla Tunisia, da Laos e Cambogia a Uganda e Kenya. Molte hanno partecipato nei giorni scorsi all'Incontro Mondiale delle Famiglie, dove hanno potuto testimoniare l'esperienza di fede maturata in questo itinerario che, iniziato negli anni '60 tra i poveri più poveri di Madrid, ha vissuto nel tempo una diffusione capillare in oltre 110 Paesi.

A inizio udienza ha preso la parola Kiko Argüello per salutare e ringraziare Papa Francesco e anche comunicare la notizia che la Diocesi di Madrid ha informato che si aprirà ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di Carmen Hernández, iniziatrice insieme a Kiko del Cammino Neocatecumenale, scomparsa nel luglio 2016. Tra gli applausi generali e lo sventolio di bandiere dei cinque continenti (gli australiani hanno invece sollevato un pupazzo di gomma di un canguro),



sono state presentate alcune delle famiglie in missione, a cominciare dalle missio ad gentes in Ucraina. "Dall'inizio della guerra hanno dovuto abbandonare la nazione ma desiderano tornare. Ci hanno detto: abbiamo lasciato tanta gente, tanti fratelli che hanno sofferto a causa della pandemia" e che "da due anni che non possono rientrare per i controlli e aspettano di tornare".

Agganciandosi al Vangelo, Papa Francesco, in un discorso interamente a braccio,

ha esortato le comunità neocatecumenali a seguire l'invito di Gesù Cristo a partire e dare testimonianza, predicando il Vangelo, con la "forza - ha detto - che viene dallo Spirito Santo".

Andate, predicate, battezzate. Ma sappiamo che, una volta che abbiamo battezzato, la comunità che nasce è libera, è una nuova Chiesa e noi dobbiamo lasciarla crescere, aiutarla a crescere, con le proprie modalità, la propria cultura. Questa è la storia dell'evangelizzazione.

"Tutti uguali davanti alla fede", ha affermato il Pontefice. "La stessa fede, ma tutti con la modalità della propria

cultura, la cultura del posto dove è stata predicata la fede. Questa ricchezza pluriculturale del Vangelo si fa cultura, è un po' la storia della Chiesa: tante culture, ma lo stesso Vangelo, tanti popoli ma lo stesso Gesù Cristo". "La fede cresce, si incultura ma è sempre la stessa", ha ricordato il Papa, esprimendo gratitudine ai neocatecumenali per il servizio reso alla Chiesa con "generosità".

"Vi ringrazio e vi chiedo docilità allo Spirito che vi invia. Docilità e obbedienza a Gesù Cristo nella sua Chiesa. Tutto nella Chiesa, niente fuori dalla Chiesa. Questa è la spiritualità che deve accompagnarci sempre".

"Predicate Cristo con la forza dello Spirito, nella Chiesa, con la Chiesa", è il mandato affidato dal Papa. Che ha ribadito pure che "il capo delle diverse chiese è il vescovo". "Sempre andare avanti col vescovo, lui è il capo della Chiesa".

"Non dimenticatevi dello sguardo di Gesù, che ha

inviato ognuno di voi a predicare e a obbedire alla Chiesa".

Al termine dell'udienza, tutte le famiglie che attendevano la benedizione del Papa prima della partenza si sono inginocchiate ed hanno alzato la Croce, simbolo della missione. "Signore, benedici queste croci e fa che quanti le porteranno davanti agli uomini si impegnino a rinnovarsi a immagine del tuo Figlio", ha recitato Francesco. A turno ha poi benedetto i diversi nuclei familiari, fermandosi soprattutto a scherzare ed abbracciare i bambini. Poi, ha salutato i formatori e seminaristi del Seminario Redemptoris Mater di Macao che aveva già avuto modo di conoscere nel settembre 2019, incoraggiandoli nella loro importante missione in Asia. Tra applausi e cori di "W il Papa", Francesco si è quindi congedato dalla folla di presenti che lo hanno accompagnato battendo le mani e suonando strumenti di vario tipo. E per due volte il Papa si è girato per salutare questo popolo in festa.

Giubileo 2025 - Un cammino di speranza

DI GIUSEPPE ADERNO

Dalla selezione di 294 bozzetti, pervenuti da 213 città e da 48 Paesi diversi la commissione pontificia, presieduta da mons. Rino Fisichella ha scelto il logo del Giubileo 2025 realizzato da Giacomo Travisani, grafico pubblicitario, ora massaggiatore professionista del benessere e direttore della Evolution Academy (Puglia, Campania, Basilicata). Il logo raffigura quattro figure stilizzate, a indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Una figura abbracciata all'altra, per richiamare la solidarietà e la fratellanza che unisce i popoli.

Il motto "Pellegrini di Speranza" "Peregrinantes in Spem" dà vita al gesto dei fedeli abbracciati alla Croce che si prolunga in basso con il simbolo dell'ancora, sul moto ondoso del mare agitato della vita.

Ed è proprio l'ancora "dinamica", rivolta verso i fedeli, segno di speranza e di fermezza che assicura il pellegrinaggio giubilare che tiene unito il popolo di Dio in cammino verso la meta comune.

Il logo ripropone le virtù teologali: a croce e l'ancora nel medesimo segno diventano sintesi dei valori della fede della speranza, mentre la carità si legge nell'abbraccio di fratellanza tra i popoli



e la simbologia dei colori: l'amore (rosso), il calore umano (arancione), la pace e l'equilibrio (verde), la sicurezza e la protezione (blu).

Il Giubileo costituisce una tappa storica ed un segno privilegiato di preghiera e penitenza, di pellegrinaggio, di rivisitazione e incontro con i valori delle cristianità.

Come ha raccomandato Papa Francesco è necessario per il 2025 un cammino di preparazione all'evento giubilare, rivisitando i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari perché «la Chiesa possa respirare di nuovo del

profondo e attuale insegnamento prodotto dal Vaticano II» e per il 2024 un anno di preghiera che accompagni il "cammino sinodale".

Mons. Fisichella ha sottolineato che il Giubileo «non può esimersi dall'entrare» nella cultura digitale, in cui sono immersi soprattutto i più giovani. E per questo «si dovrà consentire a milioni di utenti di diventare pellegrini anche attraverso il digitale e muoversi per i cammini cogliendo la bellezza e la sacralità del momento attraverso la ricezione di notizie che mentre consente di fare memoria di secoli di storia obbliga comunque a rimanere radicati al presente con l'impegno che questo richiede».

I grandi eventi giubilari coinvolgeranno: "famiglie, bambini, giovani, movimenti e associazioni, anziani, nonni, disabili, sport, malati e sanitari, università, mondo del lavoro, cori e corali, confraternite, sacerdoti, persone consacrate, cattolici orientali, catechisti, poveri, carcerati".

Il giubileo sollecita tutti, "Pellegrini di Speranza", portatori di paure e di incertezze per i drammi sociali incombenti, ma con il desiderio di ritrovare nell'abbraccio della croce la forza per continuare il cammino.

Musumeci incontra i giornalisti FISC della Sicilia

Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha incontrato, al PalaRegionale di Catania, una delegazione ristretta dei giornalisti diocesani della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici. Presenti Giuseppe Vecchio, delegato per la Sicilia della Fisc e direttore de La Voce dell'Jonio di Acireale e Pino Malandrino, direttore de La Vita Diocesana di Noto.

Al centro del cordiale colloquio il ruolo svolto dalle testate cattoliche nell'Isola e la specificità del volontariato culturale che in grande parte le caratterizza. Al governatore è stata presentata la realtà dei giornali diocesani, attivi in undici delle diciotto Diocesi della Sicilia: oltre ai due già citati, La Scintilla di Messina (responsabile don Giò Tavilla), Cammino di Siracusa (direttore Orazio Mezzio), Insieme di Ragusa (guidato da Emanuele Occhipinti), Settegiorni di Piazza Armerina (direttore don Pino Rabita), In Dialogo di Nicosia

(direttore Lino Buzzone), L'Amico del Popolo di Agrigento (direttore don Carmelo Petrone), Condividere di Mazara del Vallo (direttore Max Firreri), L'Aurora di Caltanissetta (responsabile don Onofrio Castelli), Giorno8 di Monreale (direttore Francesco Inguanti).

Vecchio e Malandrino hanno sottolineato come le testate cattoliche siciliane legate alle Diocesi siano legate strettamente ai territori nei quali sono radicate, spaziando anche su temi e problemi delle comunità di riferimento.

Sull'informazione in generale e, nella fattispecie, con riferimento alle testate cattoliche, Musumeci ha ribadito l'attenzione del governo regionale, a cominciare dalla formazione svolta dalla Fisc nell'isola con il seminario annuale, aperto ai giornalisti di tutta Italia, che rappresenta anche un valido strumento di turismo culturale.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



ANGOLO DELLA POESIA

Eleonora Pellegrini

La poetessa Eleonora Pellegrini è nata a Massa, capoluogo della provincia di Massa-Carrara in Toscana, situata ai piedi della rinomata catena delle Alpi Apuane, da dove Michelangelo traeva i marmi per le sue famose sculture. Ancora giovanissima ha iniziato a scrivere poesie e racconti. Ha partecipato a diversi concorsi letterari in Liguria e in Toscana riscuotendo lusinghieri successi di critica e di pubblico. Ha ricevuto un premio della critica, una segnalazione di merito al concorso nazionale di poesia "Il litorale" e un'altra al concorso "Toscana in

poesia". Ha anche al suo attivo la pubblicazione di un romanzo medievale intitolato "Il ritorno", un libro di favole per bambini e un libro di poesie intitolato "Sulla cresta dell'onda" ed un altro incompleto.

Brilla anima bella

*Il sole si sveglia al mattino
ti regala il suo calore
non si stanca mai*

*La notte ti regala la luna
le stelle tra quelle più belle*

brilla anima brilla

*E quando le nuvole oscurano la tua vita
e gettano lacrime a catinelle
tu non eclissarti dietro la luna
splendi come splende il sole
e regala un sorriso*

Acqua è vita

*Acqua un tonfo sordo
Acqua circondata da terre
Acqua gran parte del nostro corpo
Acqua torrenti fuori bottiglia*

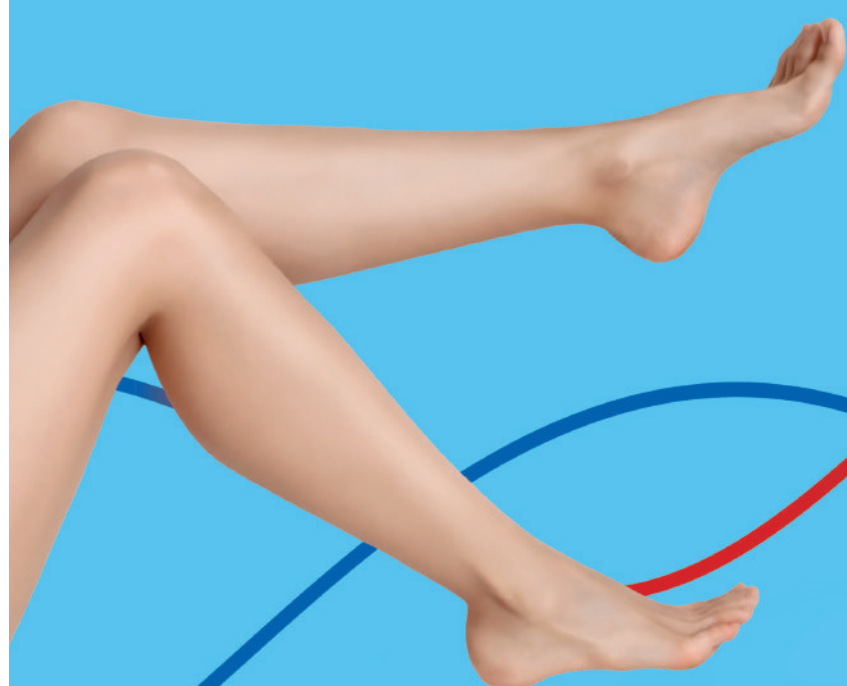
*Acqua vita per tutti
esseri viventi
Acqua ovunque ti giri
vedi l'acqua
Senti l'acqua
Odori l'acqua
Assapori l'acqua
Tocchi l'acqua
L'acqua è libertà
L'acqua è*

Leggerezza e benessere per le gambe



NELLE MIGLIORI
FARMACIE E
PARAFARMACIE

FleboMix 560 e **FleboMix Cremagel**, in abbinamento, contrastano in modo ancora più efficace la sintomatologia da **insufficienza venosa** a livello delle gambe.



INTEGRATORE ALIMENTARE | 40 COMPRESSE da 560 mg



TUBETTO CREMAGEL da 100 ml - USO TOPICO



www.flebomix.it

ARISTEIA FARMACEUTICI Srl
Via Sant'Elena 151/A 94019 Valguarnera Caropepe (EN)
info@aristeiafarmaceutici.com - www.aristeiafarmaceutici.com



ARISTEIA
FARMACEUTICI



il piccolo seme

Metodo cooperativo Learning

Va tanto bene e sono di moda le attività Learning (apprendimento) che sviluppano la modalità di apprendimento sull'interazione di un gruppo per raggiungere un obiettivo comune. Questa pratica che utilizza il coinvolgimento emotivo e cognitivo del gruppo è un valido strumento di apprendimento alternativo

alla classica lezione frontale in ambito scolastico e fondamentale nell'ambito ludico-sportivo. Questo metodo nasce nel '700 in Inghilterra dal reverendo ed educatore anglicano A. Bell e si estese poi anche negli altri Paesi europei, Italia compresa, e nel '900 raggiunse gli USA. Secondo gli studiosi il lavoro learning favorisce i seguenti

benefici:

- incide positivamente sul rendimento scolastico e favorisce l'integrazione degli studenti BES (studenti con bisogni educativi speciali)
- rafforza la motivazione per gli studenti che vivono in modo frustrante e demotivante la pratica tradizionale dell'insegnamento

- migliora e rafforza significativamente le relazioni interpersonali in un contesto di solidarietà, cooperazione e rispetto reciproco
- facilita un percorso di apprendimento significativo. Condivisione e empatia sono termini fondamentali per il cooperare learning, che trovano la sua efficacia anche nello sport e nei giochi in generale.

All'interno di una squadra sono fondamentali le relazioni interpersonali, che grazie alla fine dell'emergenza pandemica si stanno riscoprendo, anche nello sport o nel gioco. Il lavoro di squadra è dunque fondamentale per il successo nei giochi cooperativi, in cui i partecipanti collaborano tra di loro e la qualità dei risultati aumenta con il livello di cooperazione.

DI ROSARIO COLIANNI